

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXII - NUMERO 6 - TRAPANI, 27 FEBBRAIO 1980

UNA COPIA LIRE TRECENTO

«Sia il vostra discorsa:
si, si; no, no; il resta è
del maligna» Mt. 5, 37

Conclusi i lavori del XIV Congresso Nazionale DC

Nella consapevolezza dei problemi del Paese la D.C. conferma la sua scelta di solidarietà

Lungo e commosso applauso a Benigno Zaccagnini che lascia volontariamente
la Segreteria del partito - Il nostro Rino La Placa eletto Consigliere nazionale

Zac, il mite e buon Zac, ha perduto. Ed ha perduto perché, insieme ad Andreotti, suo alleato, voleva aprire ai comunisti. La maggioranza del partito non ne ha voluto sapere del PCI nel governo ed il Congresso, che pure ha avuto indimenticabili slanci affettivi nei confronti del segretario uscente, ha alla fine bocciato la proposta di Zaccagnini.

Questo il giudizio superficiale e un po' grossolano, non certo rispettoso della verità, che taluni si sono affrettati ad esprimere commentando le conclusioni del congresso.

Si tratta chiaramente di una lettura guidata e forzata dei risultati dell'assemblea democristiana, che taluni da una interpretazione della relazione di Zaccagnini restrittiva, sostanzialmente non attenta e non di spionabile a coglierne il significato complessivo.

Parlare della relazione di Zac facendo riferimento esclusivamente alla cosiddetta «caduta della pregiudiziale comunista», dimostra il tentativo di svuotare il discorso del segretario della DC, perché non tiene conto di quanto è stato detto con appassionata competenza e lucidità sul partito, sulla società italiana, sulla situazione internazionale, sulle questioni economiche, sui rapporti tra le forze politiche, sul mondo cattolico e così via.

Ma per ciò che si riferisce all'«apertura» zaccagniniana rileggiamo con serenità il passaggio più delicato, fonte di incrinazioni e di polemiche, della relazione al congresso.

La situazione politica si presenta particolarmente difficile a causa di preclusioni e di irrigidimenti spesso irragionevoli. Le prospettive sono incerte. E tuttavia — ha detto Zaccagnini — ritengo possibile ricostruire una politica di solidarietà nazionale il cui grado e la cui intensità dipenderà solo dal grado e dall'intensità di convergenza che si verificheranno sulle questioni di politica interna, economica, internazionale.

Per questo nella presente situazione noi non possiamo assumerci la responsabilità di accogliere la proposta di un governo che preveda — ha detto Zaccagnini — senza questi chiarimenti la partecipazione comunista ma non possiamo nemmeno assumerci

la responsabilità di respingere la pregiudiziale senza una preventiva verifica dell'esistenza delle condizioni politiche che riteniamo irrinunciabili perché non possiamo correre il rischio di trascinare il paese ad ulteriori elezioni anticipate.

Ma come Zaccagnini vede il citato confronto? «Dovrebbe avere — precisa — un carattere squisitamente politico per accertare preliminarmente le possibilità e l'intensità di un accordo sulla politica interna, economica ed internazionale e poter valutare di conseguenza le possibilità concrete di partecipazione al governo dei vari partiti. Sono consapevole che è una scelta di iniziativa difficile, «dobbiamo allora cominciare a costruirla — ha esclamato Zaccagnini — la nostra unità sin da questo congresso».

Vengono quindi indicati i punti irrinunciabili della linea politica proposta, che diventano conseguentemente le condizioni non trattabili di un eventuale accordo tra i partiti.

Non è quindi acriticamente prefigurata un'intesa col PCI per fare insieme il governo, ma è delineata una linea politica che sostiene l'opportunità di una seria verifica tra le forze politiche e perciò anche col PCI, al fine di accertare se esiste ed a quale livello la possibilità di un accordo per affrontare l'emergenza ed evitare ulteriori elezioni anticipate.

Si tratta pertanto, di una linea politica non rinunciataria, in ciò che è essenziale, né fondata sulla debolezza della DC, ma essenzialmente legata alla natura democratica e popolare del partito ed alla sua ispirazione cristiana, intraprendente e quindi rischiosa, desiderosa di avviare un positivo moto di aggregazione democratica attorno ai problemi concreti del paese per non cadere nella paralisi ed evitare il pericolo del riflusso e dell'arretramento.

Oltretutto questa linea politica tiene conto del travaglio e delle contraddizioni dei socialisti i quali ostinatamente continuano ad affermare che non sono disponibili ad assumere responsabilità di governo senza il coinvolgimento del PCI, e senza i socialisti non c'

RINO LA PLACA

(segue in ultima)

Spente le luci al Palazzo dello Sport di Roma sul XIV Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana, l'attenzione si sposta ora sulla prima riunione del Consiglio Nazionale eletto dal Congresso che dovrà eleggere il Segretario Politico e la direzione e che è stato fissato per il 5 marzo prossimo.

Non rifaremo la cronaca delle intense sette giornate che hanno visto alternarsi alla tribuna ben 220 interventi e che hanno fatto vivere momenti di tensione e di vivace confronto interno.

Sono state presentate cinque diverse mozioni politiche. Una congiunta della lista Zaccagnini e di quella di Andreotti che riportiamo per intero e che ha riportato il 42,3 per cento dei voti e le altre quattro presentate dagli altri gruppi (dorotei, fanfaniani, forzanovisti, «proposta»).

Queste ultime quattro mozioni hanno avuto un preambolo comune che edemanda al consiglio nazionale il compito di promuovere un'iniziativa politica programmatica che, previa aperta verifica fra i partiti costituzionali nelle opportune sedi, tenda a rendere più stabile e sicuro il governo del paese nello spirito della solidarietà nazionale e nel riconoscimento della pari dignità delle forze politiche che intendono collaborare. Quanto ai rapporti con i comunisti nel preambolo è scritto che «pur rilevando l'evoluzione fin qui compiuta dal PCI, il congresso constata che le contrastanti posizioni tuttora esistenti sui problemi indicati non consentono alla DC responsabilità di gestione con quello stesso partito».

Le liste hanno ottenuto i seguenti voti:

Lista n. 1 (Piccoli-Bisaglia) voti n. 2.940.800 pari al 24 per cento con un totale di 38 consiglieri nazionali.

Lista n. 2 (area Zac) voti 3.676.800 pari al 28,7 per cento con 46 consiglieri.

Lista n. 3 (Fanfani-Forlani) voti 1.634.900 pari al 12,4 per cento con 20 consiglieri.

Lista n. 4 (Andreotti) voti 1.633.100 pari al 12,4 per cento con 20 consiglieri.

Lista n. 5 (Prandini-Mazzoni) voti 558.000 pari al 5 per cento con 8 consiglieri.

Lista n. 6 (Donat Cattin-Colombo-Humor) voti 2.111.400 pari al 17,5 per cento con 28 consiglieri.



Lon. Benigno Zaccagnini

La mozione dell'area Zac-Andreotti

Il XIV Congresso della Democrazia Cristiana, sulla linea politica e programmatica della relazione presentata dal Segretario politico, riconosce i favorevoli risultati dell'opera compiuta dalla gestione uscita dal XIII Congresso che ha guidato in modo unitario la Democrazia Cristiana — in uno dei periodi più drammatici della sua storia — attraverso due difficili consultazioni politiche, che hanno confermato la maggioranza relativa e la funzione storica del Partito, ed ha consacrato nel Paese una immagine della DC come grande forza popolare e democratica essenziale per la difesa e la crescita delle libere istituzioni e per l'ordinato progresso della società italiana.

In presenza di gravi manifestazioni di crisi dell'ordine interno, sociale ed economico, e dell'ordine internazionale, che si riconducono tutte ad una crisi di valori, il Congresso riprendendo l'alto e indimenticabile insegnamento di Aldo Moro e nella continuità della linea politica richiama con forza alla coscienza degli iscritti, degli elettori e di tutti i cittadini italiani la fedeltà all'identità ideale e storica della Democrazia Cristiana alla sua concezione personalista e comunitaria. Per la visione propria della DC, l'uomo si pone al centro di un sistema che, aperto ad integrazioni nella società, sia promotore e artefice di uno sviluppo complessivo in grado di assicurare e garantire il bene comune con i necessari sacrifici e fuori da ogni egoismo individuale, di gruppo e di classe.

Consapevole che alla crisi di valori in atto una risposta deve essere data anzitutto in termini spirituali e culturali, il Congresso nella conferma dell'ispirazione cristiana e popolare della DC, indica nel rinnovamento morale e di costume da perseguire nei comportamenti della vita interna di partito e in quelli esterni nell'azione pubblica, la premessa e la condizione necessarie per continuare ad essere punto di certezza e di riferimento democratico della realtà in cui si esprimono, in Italia, il mondo cattolico e tutte quelle vitali spinte al rinnovamento ed esigenze di sicurezza rappresentate dalle giovani generazioni dalle donne, dai lavoratori dalle categorie che una società disarmonizzata ha reso emarginate. Tale rinnovamento è, altresì, la premessa e la condizione per poter contare, nella pienezza della dignità e con fermezza di posizione, un confronto credibile nelle istituzioni e nella società con le altre forze politiche sulle fondamentali questioni dell'ordine internazionale di quello interno.

NELL'ORDINE INTERNAZIONALE

Il Congresso richiama anzitutto il significato profondamente rinnovatore della Comunità Economica Popolare, che ricevette non a caso l'impulso decisivo di Statisti democristiani e che si è positivamente evoluta per decisione e volontà politica dei partiti democristiani europei, nonostante i vivaci contrasti e le forti incomprensioni all'interno dei rispettivi paesi. Questa volontà e le conseguenti iniziative hanno permesso un allargamento dell'ambito della CEE, e — per quel che attiene l'Italia — hanno consentito che tutte le forze politiche, pur nella diversità delle rispettive posizioni, partecipassero alle recenti elezioni del Parlamento europeo su

(segue in ultima)

Rino La Placa eletto Consigliere Nazionale

Il nostro Rino La Placa è stato eletto dal XIV Congresso Nazionale della DC Consigliere Nazionale nella lista degli amici di Zaccagnini.

Egli prende così il posto che fu e sarebbe stato di Piersanti Mattarella e nessuno meglio di lui, che in tutta la sua attività politica gli è stato sempre a fianco, avrebbe potuto raccogliere ed esprimere tanta eredità, una continuità di pensiero e di azione.

Siamo perciò contenti della scelta e del riconoscimento e ci sentiamo maggiormente impegnati a sostenere Rino La Placa con tutta la nostra solidarietà, con tutte le nostre

forze, con tutto il nostro affetto, certi che egli porterà nel massimo consenso del Partito il peso della sua preparazione culturale e politica e quegli ideali di rinnovamento, di correttezza, di democrazia di giustizia, di chiarezza e di lealtà politica per i quali Piersanti Mattarella combatté la sua pur breve, ma intensa battaglia terrena e cadde vittima di mano assassina.

Rino La Placa è nato a Petralia Soprana il 5-5-1946, è laureato in lettere ed in atto è Direttore Didattico del Circolo di Monreale. Già dirigente dei Gruppi Giovanili della

(segue in ultima)

**mobilitazione
cantù**

direzione per la scelta
zione palme - tel. 23 485
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Al Congresso nazionale DC

Il saluto di Pertini

ROMA — Il presidente Pertini ha risposto con il seguente telegramma al caloroso messaggio inviato dal Congresso della DC

«Ringrazio vivamente per il cortese saluto rivolto in occasione del vostro XIV Congresso nazionale. Sono certo che, nel solco delle sue tradizioni ideali e politiche e ispirata dall'altissima testimonianza e dal sacrificio di Aldo Moro, Piersanti Mattarella e Vittorio Bachelet, la Democrazia Cristiana saprà individuare le scelte dettate dalla gravità dell'ora. Con questo animo formulo il più caloroso augurio per un proficuo svolgimento del dibattito, nella prospettiva di quella operosa concordia che valga a rinsaldare la nostra repubblica contro la sfida del terrorismo. Al tempo stesso confermo solennemente il mio impegno a battermi per la difesa dei diritti civili, per la pace e per l'indipendenza dei popoli. A tutti i congressati il mio cordiale saluto»

I siciliani eletti al Consiglio nazionale

I delegati al XIV Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana svoltosi a Roma nei giorni scorsi, hanno eletto coloro i quali faranno parte del Consiglio nazionale del partito, sono risultati eletti fra gli altri, 16 esponenti siciliani di cui anche il nostro apprezzato collaboratore Rino La Placa.

I sedici consiglieri nazionali siciliani eletti dal XIV Congresso Nazionale della DC sono: Attilio Ruffini e Giuseppe Drago per i dorotei, Nino Gul, Jotti, Luigi Giglia, Rosario Nicoletti, Renato Grassi, Emanuele Giudice e Rino La Placa per l'area Zac. Giovanni Gioia e Francesco Parisi per i fanfaniani. Salvo Lima, Nino Drago, Mario D'Acquisto e Giuseppe Merlino per gli andreattiani, Giuseppe Sinnesio e Calogero Mannino per Forze Nuove.

Salvatore Butera alla RAI

L'Assemblea Regionale ha eletto i suoi tre rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione della RAI. Essi sono il dott. Salvatore Butera (DC), il prof. Giacinto Lentini (PSI) e il dott. Vittorio Nisticò (PCI). Ci complimentiamo vivamente

con il nostro Amico e collaboratore Salvatore Butera, in atto Presidente del Comitato Regionale per la radiotelevisione, per il nuovo e prestigioso incarico e gli auguriamo buon lavoro.

A PALERMO

Messa in suffragio di Piersanti Mattarella

PALERMO — Domenica scorsa nella Chiesa dell'Olivella ad iniziativa della Congregazione dei PP. Filippini, di intesa con l'Oratorio Secolare «S. Filippo Neris» di cui è Rettore il nostro Amico can. Palizzolo, è stata celebrata una Messa in suffragio del Presidente della Regione on. Piersanti Mattarella.

Ha celebrato il rito il Preposito della Congregazione Padre Livio Ballarin che all'omeilia ha ricordato la figura e l'impegno cristiano e sociale di Piersanti Mattarella.

Erano presenti la moglie del Presidente Signa Irma, i figli e il fratello Sergio.

A TRAPANI

70 nuovi ministri straordinari

Sono settanta i nuovi ministri straordinari dell'Eucarestia che hanno ricevuto il mandato da Mons. Emanuele Romano per il servizio alle comunità ecclesiali dei Vicariati di Trapani, Buseto Palizzolo, Custonaci e Paceco.

Si tratta di suore e di laici (uomini e donne, coniugati e non) che in quest'anno 1980 coopereranno con i parroci per la cura pastorale degli infermi e l'evangelizzazione della malattia e dei diversi stati di sofferenza e di disagio umano e religioso.

Non è questa la prima volta

Lutto del prof. Novara

TRAPANI — Un grave lutto ha colpito la famiglia del nostro Amico prof. Giuseppe Novara con la morte del padre signor Mario.

Al familiari ed in particolare al caro Peppino e a mons. Michele Manuoglia, Vicario Vescovile, le nostre più sentite condoglianze.

Lutto del prof. Zichichi

TRAPANI — E' deceduto il cav. Salvatore Zichichi, papà del prof. Antonino, Direttore del Centro di Cultura Scientifica «E. Majorana» di Erice.

Alla famiglia, ed in particolare al nostro Amico prof. Zichichi le nostre sentite condoglianze.

che viene conferito a Trapani questo nuovo ministero promosso dal Concilio e mai da noi preparato e realizzato con crescente impegno da parte delle varie comunità.

I settanta di oggi, inoltre, sono solo un gruppo di ministri straordinari della Diocesi trapanese che oltre ai suddetti quattro vicariati, comprende anche quelli di Alcamo, Calatani, Castellammare del Golfo, Erice, Valderice, Pulgatore e Isole Egadi anch'essi provvisti di un numero adeguato di ministri straordinari.

E' il laicato cattolico che riprende a poco a poco dopo la crisi di questi ultimi secoli, l'esercizio primitivo delle sue specifiche mansioni all'interno della Chiesa e al servizio della società nella misura in cui matura sempre più la sua responsabilità cristiana nella sua vocazione battesimale.

Nel corso della liturgia del conferimento del mandato è stata delineata con chiarezza la fisionomia di questo operatore laico della pastorale della Chiesa che col tempo dovremo a bituarci ad incontrare e ad individuare per le strade e soprattutto nei nostri quartieri e nelle nostre case.

Nella circostanza è emersa anche l'esigenza di considerare il malato non come oggetto della pastorale degli infermi ma come protagonista nel momento in cui lui è chiamato a vivere la sua fede nello stato della malattia.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

La grande trasformazione della vitivinicoltura siciliana

Il tema fondamentale di un qualsiasi concreto discorso sul vino è senza dubbio quello della produzione. La grande trasformazione che ha caratterizzato l'evoluzione della vitivinicoltura siciliana in questi anni ha dato risultati tanto prestigiosi quanto paesi i quali hanno trovato nella cornice del «Medivini 79» efficace esaltazione e legittima valorizzazione. Una iniziativa, il Medivini, che ha voluto soprattutto esprimere la voce del «Study» di quegli interessi della vitivinicoltura mediterranea che, certamente nel contesto europeo costituisce elemento notevole, comunque non secondo ad altre aree più a Nord. E che di questi interessi si faccia portavoce la Sicilia non è sicuramente un fatto casuale, essendosi ormai l'Isola collocata al primo posto assoluto nella graduatoria delle regioni italiane per produzione di uva e di vino, dopo averne occupato per diversi anni il terzo posto, al seguito della Puglia e dell'Emilia-Romagna.

Un primato, neppure questo dovuto al caso, dal momento che l'Isola ha saputo, forse più di ogni altra regione, compiere un processo di trasformazione viticola fra i più intensi e rapidi della storia enologica mondiale, passando da situazioni di complementarietà pressoché esclusiva ad un ruolo di vera e propria protagonista, con prodotti di qualità, ormai apprezzati e ricercati ovunque.

E' largamente noto come questa situazione si sia evoluta, partendo da una produzione amorfa di vini ad alta alcolicità, il cui utilizzo non poteva andare oltre a quello di rafforzare e nobilitare i vini deboli di altre regioni. Una condizione, si può dire di vassallaggio, in senso enologico s'intende, che, però, aveva riflessi pure sotto il profilo economico, per il basso livello di prezzo proprio di una produzione grezza, che solo allora veniva ad arricchirsi di valori aggiunti.

Fu questa, fino agli anni cinquanta, la produzione vinicola siciliana, squallida e povera cornice di pochissime realtà di prestigio quale per lunghi decenni fu quella del Marsala.

Ma, sopravvenute esigenze, appunto intorno agli anni cinquanta imposero nuove svolte e profondi rinnovamenti. Le rese produttive che allora fornivano i vecchi vigneti tutti al levati ad alberello, cominciarono ad essere tangibilmente antieconomiche mentre si avvertì chiaramente che era necessario indirizzare i viticoltori verso più aggiornate tecniche colturali ed enologiche, tali da utilizzare al meglio le possibilità che, nello specifico campo, la natura aveva dato all'Isola. La Regione recepì immediatamente questa esigenza e, con l'istituzione dell'Istituto regionale della Vite e del Vino manifestò chiaramente il suo disegno politico di dare sempre maggiore sostegno al settore, verso il quale riponeva concrete speranze, per lo sviluppo economico e sociale di diverse aree dell'Isola. E che non erano speranze infondate, lo dimostra l'attuale situazione, che, attraverso la trasformazione di oltre un terzo dei vigneti ad alberello a vigneti allevati a spalliera o a tendone, ed attraverso l'introduzione dell'irrigazione, vede l'Isola avviata verso traguardi che sono al di là delle aspettative di partenza, con una produzione di vini da pasto di qualità eccellente per niente secondi a quelli di altre regioni o paesi che in materia enologica vantano lunghe tradizioni.

E' superfluo dire che tutto questo ha letteralmente trasformato l'assetto economico di vaste aree con riflessi sociali comprensibili, che hanno perfino interessato il triste e doloroso fenomeno dell'emigrazione ridottasi in misura tutt'altro che trascurabile laddove la viticoltura riusciva a darsi impieghi nuovi ed un assetto tecnicamente razionale. Il lavoro che la gente cercava altrove lo trovava nel vigneto, che si dimostrò l'unico ed insostituibile elemento valido ad elevare il grado di occupazione, in tante aree a precedente economia prevalentemente frumentaria.

Ecco che cosa ha significato e significa la viticoltura, non

solo per la Sicilia, ma per tante aree meridionali, dove non esistono le alternative produttive altrettanto valide. Ed ecco perché siamo fortemente preoccupati, per gli orientamenti verso i quali sembra rivolta la politica comunitaria, in materia vitivinicola, con una tendenza al contenimento dello sviluppo di questo settore.

E' noto che ciò che maggiormente rende perplessi i responsabili di Bruxelles è l'eccedenza della produzione di vino, eccedenza che quasi ogni anno pone grossi problemi per un quantitativo che va da un minimo di 6 milioni ad un massimo di 10 milioni di ettolitri. Un fenomeno dovuto anche ad un sensibile calo che si è andato registrando nei consumi, cui fa riscontro un fatto apparentemente contraddittorio, che è la tendenza all'espansione della viticoltura. Un fenomeno che, con la ricca vendemmia di questi giorni, ripresenterà ed in

dell'on. GIUSEPPE ALEPPO

maggiori proporzioni i problemi di sempre. E' evidente che in presenza di simili situazioni le soluzioni da adottare sono di due tipi, l'una in alternativa all'altra, oppure entrambi coesistenti: la promozione dell'incremento dei consumi e la riduzione della produzione o, quanto meno il contenimento di questa.

La prima delle due soluzioni fa parte di un programma di cui a Bruxelles si parla da tempo ma che finora mai arrivato a fatti concreti. A prendere forma sono invece, quelle proposte inerenti la seconda delle due soluzioni, quelle che tendono a contenere la produzione e che, però, vengono a creare fortissime preoccupazioni in quegli ambienti, come quello siciliano dove alla vite si guarda con grande speranza. L'espansione del Vigneto, per determinate ragioni, costituisce un fatto vitale e, laddove si riscontrano tutti quegli elementi che concorrono a determinare una produzione di qualità, appare veramente assurdo porre condizionamenti o limitazioni.

L'eccedenza è un fatto certamente grave. Ma, ammesso che si arrivi ad un controllo della produzione, non si pensa che la pesantezza del mercato verrebbe ad essere egualmente allentata non dal vino prodotto dalle uve dei vigneti, ma da quello fatto al chiuso dei magazzini o degli scantinati?

La sofisticazione, in campo vinicolo è purtroppo un fenomeno che investe tutto il Paese. Tuttavia anche se la Sicilia ne è pure coinvolta ciò non consente dubbi sull'immagine di genuinità e di qualità del vino prodotto nell'Isola. Che in Sicilia gli autori delle frodi vengano individuati e giustamente colpiti e interesse di tutti ed è motivo per noi di grande soddisfazione anche perché ciò è pure frutto dell'azione che in tal senso, l'Assessorato regionale dell'agricoltura, instancabilmente svolge. Non c'è quindi che augurarsi l'acceleramento da parte del Parlamento dell'iter di quei disegni di legge che potranno consentire agli organismi proposti alla repressione frodi di disporre di quelle strutture e di quegli strumenti di cui finora sono stati carenti.

Ecco allora da dove cominciare per combattere le eccedenze. Via innanzitutto il vino artificiale e poi quello scadente. Ma che non si discuta sulla viticoltura di qualità, perché il vino buono e fatto con l'uva spazia non trova sia dentro che fuori della Comunità. Ma questo spazio bisogna saperlo anche conquistare, agendo principalmente sugli elementi che possono spianare al prodotto tutte le vie di accesso a quei mercati suscettibili di assorbimento. Torniamo, allora alla

(segue in ultima)

A MARSALA

D. Edoardo Cutuli Salesiano è stato ordinato sacerdote

La Comunità Salesiana, la Famiglia Parrocchiale Maria Ausiliatrice, la cittadinanza di Marsala, la Chiesa di Dio dal 19 gennaio e a ha in D. Edoardo Cutuli, nato in Augusta il giorno 8-5-1949, residente in Marsala presso l'Istituto «Cassa Divina Provvidenza» dall'ottobre scorso, un novello sacerdote.

D. Edoardo ha compiuto gli studi filosofici e teologici nei gli Istituti Superiori di S. Gregorio di Catania e di Messina e ha maturato la sua scelta di servizio nel Sacerdozio a contatto diretto con i giovani, con il metodo e lo stile di D. Bosco nelle Case Salesiane di Pedara, Randazzo, S. Gregorio.

Convenuti da Mazara, dalla Città e dall'Agro Marsalese, e soprattutto dalle varie Istituzioni Salesiane di Catania, S. Gregorio, Palermo, Pedara, Alcamo, Trapani, hanno partecipato alla Concelebrazione accanto al nostro venerato Pastore Mons. Costantino Trapani, 52 Sacerdoti.

All'Omelia S. E. il Vescovo ordinando mons. C. Trapani ha esaltato la grandezza, l'importanza, la necessità del Sacerdozio cattolico per il popolo di Dio e per l'umanità intera. La

comunità parrocchiale, preparata con una settimana di preghiere, di conferenze, di proiezioni guidate dal Missionario Salesiano Don Vincenzo Scuderi e che per l'occasione gremita fino all'invosimile la Chiesa ha vissuto momenti di particolare, intensa emozione alla promessa detta con voce commossa ma sicura dal candidato, alla prostrazione durante l'invocazione dei Santi, all'imposizione delle mani del Vescovo e dei Sacerdoti presenti, all'unione delle mani con il sacro crisma e alla consegna dei simboli eucaristici.

Al termine della fraterna Concelebrazione D. Edoardo

Orlando Scarlata redattore capo alla RAI Sicilia

Il Consiglio di Amministrazione della Rai, su proposta del direttore generale ha nominato il dott. Orlando Scarlata capo della redazione giornalistica della sede regionale di Sicilia e il dr. Vittorio Lo Bianco responsabile della struttura di programmazione.

ha ringraziato con commosse parole S. E. il Vescovo che gli ha fatto il grande immenso dono del Sacerdozio, che intende vivere totalmente a servizio dei fratelli, specie dei giovani nella luce e sulla scia di D. Bosco Santo. Nel ringraziamento rivolto dal Direttore dell'Istituto D. Leonardo Sabatino ai convenuti, uno scroscio incontenibile e interminabile di applausi è esplosa dalla assemblea all'accolto a Mamma Carmela Cutuli che ha donato a Dio nella Congregazione Salesiana il Suo Edoardo.

Dopo la solenne Cerimonia di Consecrazione i familiari commossi e felici, i Confratelli nel Sacerdozio, gli amici, i fedeli tutti si sono stretti attorno al novello Sacerdote per porgergli di auguri di lungimiranza, feconda santa vita sacerdotale.

E' D. Edoardo, senza concedersi un giorno di distensione si è rimesso al lavoro con i Suoi ragazzi Amici Domenico Savio e con i fedeli della Parrocchia e dell'Oratorio «Casa Divina Provvidenza», arricchito del carisma sacerdotale che lo rende «Alter Christus» sulla terra, con e per gli uomini.

Amici che ci lasciano

E' scomparso improvvisamente il rag. Franco Tavanti

TRAPANI — E' scomparso improvvisamente il rag. Franco Tavanti, collaboratore del nostro giornale Tavanti da oltre dieci anni si era trasferito con la famiglia nella nostra città svolgendovi con serietà e alta capacità professionale, mansioni di segretario presso l'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato, accattivandosi la stima dei colleghi e la simpatia degli allievi per il suo signorile comportamento e per la vasta cultura.

Da un paio d'anni Franco Tavanti, toscano purosangue di cui andava fiero, era andato in pensione, sacrificandosi sempre per le esigenze della sua famiglia che adorava e che ad essa si dedicava con ammirabile abnegazione, dando ai 6 figli e alla moglie tutto se stesso.

Alla signora Bruna, ai figli Ares, Abria, Enzo, Massimo, Giammaria e Ilaria la famiglia del giornale esprime, con commossa partecipazione i sensi del più profondo cordoglio.

Gabriele Aldo Bertozzi

La XIX edizione del premio nazionale «David di Michelangelo» (Roma) è stata assegnata allo scrittore Gabriele Aldo Bertozzi per le sue particolari benemeritenze dice tra l'altro la motivazione «acquisite nel campo della Cultura, sia in campo nazionale che internazionale». Il Bertozzi è già noto alla critica per aver pubblicato parecchie raccolte di poesie (*Codice onirico, Voci parallele, Il canto dell'attesa, ecc.*) e per la sua intensa attività di traduttore e di animatore culturale. Riportiamo del Bertozzi il brano lirico *Sul segreto delle stelle*, seguito da breve commento.

SUL GRETO DELLE STELLE

Ti sei sollevato con mani di poeta sospinto dal vento della palassta natia e volgi l'udito alle luci che infiammano me teore mentre esprimi il desiderio d'essere Dio. Come luci cadrai nel fuoco degli astri foriero di splendori inca tenati nel simbolo supremo biasimo anello il cui scatto circolare convulso tace nell'antenna sinistra della barca a strale ultima onda senza aria. Le tue parole sono per gli in terspazi, mutante di lirismi celesti telegrafate fra pianeti di sene volanti. Nuovo Odisseo di verdi meduse stellari ha eluso Scilla e Cariddi dalle lunghe chome celesti luminescenti come le luci del tuo piccolo borgo sulla Terra di notte quando senti la brezza dell'infinito e si frange sul greto della memoria l'agile flusso del suono. Odore di stagioni sconosciute dove le foreste di cristallo sbocciano sotto piogge, manne di lune al pari fecondo è il seme del deserto vivente e cifsi degli occhi rampanti e proteiformi che un unico ciglio immane bagna ed odora. La luce pareva pioggia quando veniva attraversata dagli impulsi della storia, e la Grecia, nuova città sul bordo del cratere discorreva di quello che gli uomini avevano cercato ravvano tra le chiome scomposte

VINCENZO ROSSI
(segue in ultima)

Edito dalla Società Trapanese per la Storia Patria

"Il teatro a Trapani"

E' uno studio molto interessante che attraverso testimonianze traccia la vita e la cultura trapanese degli ultimi due secoli

Il collega Salvatore Costanza con la sua recente pubblicazione «Il Teatro a Trapani. Storia e testimonianze», edita dalla Società Trapanese per la Storia Patria per i tipi della tipografia «Cartograf» di Trapani, viene a colmare una lacuna nella storia della nostra città. Ma nessuno aveva infatti curato una ricerca sistematica sulle origini del teatro a Trapani, mentre solo qualcosa era stato scritto, attraverso elementi sicuri rinvenuti alla biblioteca «Fardeliana».

Costanza indirizza la sua indagine verso l'Archivio Storico Municipale di Trapani, l'Archivio di Stato di Palermo, l'Archivio di Stato di Trapani e, con la competenza dello storico, attraverso citazioni e notizie contenute in pubblicazioni diverse, riesce a tracciare una storia del teatro a Trapani, dagli inizi del '700 e fino al '900.

Apprendiamo così che, all'infuori delle sacre solennità che si rappresentavano nelle chiese, oratori che si cantavano nella Chiesa del monastero della Madonna del Soccorso detto anche della Badia Nuova, durante i secoli XVII e XVIII non vi fu a Trapani produzione teatrale certa mentre solo nel '700 il fatto che siano stati trovati contratti tra imprese teatrali e il falegname trapanese Salvatore Lombardo che avrebbe dovuto approntare le strutture interne del teatro, fa pensare che lo stesso Salvatore Lombardo ebbe ad allestire un improvvisato teatro in legno che pare che si chiamasse «S. Sebastiano». Successivamente si ebbe nell'attuale via Libertà il teatro «S. Gaspare» che doveva essere malostruito, e poco igienico se il Calvino lo ebbe a definire «na gaggia pi li surci» e «sporile immondo».

Viene poi la storia del teatro «Garibaldi» ricostruita minuziosamente attraverso gli atti del Decurionato, trovati nell'Archivio Storico Municipale, le lettere tra il Sindaco e l'Intendente, l'elenco dei contribuenti maggiori, perché, come si sa, il governo regio non ritenne opportuno far sostenere le spese per la costruzione del teatro al pubblico demanio, e i trapanesi vi si sostituirono con offerte in denaro o in prestazioni di lavoro, il regolamento, dettato dall'Intendente, perizero e piante, le cronache delle prime rappresentazioni teatrali la riproduzione di foto e locandine.

E' uno spaccato interessantissimo sulla vita e sulla cultura trapanese degli ultimi due secoli, perché indubbiamente il teatro a Trapani fu voluto dalle esigenze culturali della nuova borghesia anche se, col passare degli anni, come dice il Costanza, esso diventa «da strumento insostituibile di cultura e tramite col mondo extralocale com'era inteso prima a mera occasione d'incontri di buon livello, ma sostanzialmente limitati al puro ambito del melodramma».

ANTONIO CALCARA

Seminario ad Assisi

Handicap droga e musicoterapia

Ad Assisi, presso la Cittadella cristiana, si svolgerà nei giorni 1 e 9 marzo 1980 il IV Seminario Nazionale di Musicoterapia. La Sezione Musica della Cittadella, organizzatrice di questo Incontro ha posto all'attenzione di quanti si interessano in Italia alla musicoterapia, due grossi e importanti problemi umani e sociali: handicap e droga. Il Seminario è indirizzato a operatori scolastici, sanitari, sociali, musicisti, studenti di Conservatorio e ai molti enti preposti alla prevenzione, al recupero, all'inserimento e al reinserimento delle vittime di questi mali sociali.

Questa settimana vuole offrire l'occasione a quanti si interessano e lavorano in questi 2 campi di momenti di riflessione sui problemi, di scambio e verifica delle varie esperienze e iniziative di comune ricerca sia per il problema degli handicappati come per il recupero e la prevenzione dei tossicodipendenti, prevedendo l'uso della musica con tutta la sua ricchezza per donare una alternativa valida a chi ne ha particolare bisogno.

Hanno già dato la loro adesione Juliette Alvin presidente della Società inglese di musicoterapia, gli psicologi e psichiatri Ferruccio Antonelli, Marcello Cesa-Bianchi, Mario Groppo, Giampaolo Guaraldi, Pier Luigi Postacchini, Guido Buffoli, Ernesto Paccagnini, Giovanni Piazza, Boris Porena, Gio Stefani, Luigi Mauro, Giovanni Mangione, Giuseppe Luca, Fernando Sulzpi, Mario Piatti, gli scienziati Emanuele Biondi e Pietro Righini e numerosi Centri di medicina so-

(segue in ultima)

E' stato donato al Pontefice

Un quadro di Pino Portanova raffigurante Giovanni Paolo II



Il pittore palermitano Pino Portanova ha eseguito un ritratto di Giovanni Paolo II che ha voluto destinare allo stesso Pontefice. La Segreteria di Stato di S. Santità, ringraziando per l'omaggio ha assicurato che «in segno di riconoscenza del gentile omaggio e dei sentimenti di filiale venerazione che l'hanno suggerito, il Sommo Pontefice Le imparte la Benedizione Apostolica, propiziatrice della divina assistenza su di Lei e sui familiari».

Al cinema con il lapis

a cura di
Baldo Via



Premio di Poesia «Quarto Platano»

Con il «patrocinio» del Comune, dell'Azienda Autonoma di Soggiorno della Versilia e dell'Ente Prove per il Turismo, l'Antico Caffè Roma «Quarto Platano» di Forte dei Marmi — già cenacolo di arte e poesia — indice e organizza un «Premio Nazionale di Poesia» per onorare e rinverdire i fermenti artistici e letterari dei grandi artisti e illustri poeti letterati che, con la loro prestigiosa presenza onorarono — sin dagli albori di questo secolo — la Versilia, stando particolarmente a confabulare sotto il «Quarto Platano» adiacente all'antico Caffè Roma.

Il «Premio» — la cui partecipazione non richiede alcuna tassa di lettura — è dotato di tre premi soltanto e indivisibili, così ripartiti: L. 500 mila al primo classificato, L. 350 mila al secondo e L. 150 mila al terzo. Salvo altri premi in coppe, medaglie, targhe e quadri d'autore.

Gli assunti poetici — a tema libero ed inedito — in sette copie dattiloscritte e firmate con indirizzo e, possibilmente, numero telefonico dell'autore, dovranno essere spediti, entro e non oltre il 15 marzo 1980 al Segretario Coordinato del Premio Poeta Critico Vittorio Marino, via Catalani 30 - Lido di Camaiore (LU) 55043 tel. (0584) 82492.

La cerimonia della premiazione — alla presenza delle autorità e personalità della cultura — avrà luogo il 15 aprile 1980, alle ore 10.30 nel salone dello stesso Caffè Roma.

APOCALYPSE NOW
Riuscirà Francis Ford Coppola a recuperare tutte le sue risorse economiche impiegate in questa sua enuova apocalisse? Chi realizza *kolossal* sulla guerra di solito questo questose lo pone prima di intraprendere una impresa considerata ai giorni nostri pazzesca. Coppola si è intestardito a tal punto che non ha badato neppure al rischio cui andava incontro. Si è buttato, come si dice in gergo, allo sbaraglio, coinvolgendo nella sua impresa molti spettatori che di guerre ne hanno le tasche piene.

Il Vietnam era un terreno fertile, da recente scoperto dal cinema americano, e Coppola non si è lasciato sfuggire la occasione per specularci sopra. Il regista de *Il padrino* ha realizzato un ennesimo film pacifista e soltanto dopo tre ore di spettacolo riesce a farci intendere che la guerra è la fabbrica degli orrori. Monotono quanto basta per spingere lo spettatore ad abbandonare la sala buia o quanto meno ad assaporarsi senza pensarci su due volte, *Apocalypse now* dietro il sipario del film idealista nasconde una ambigua grossa operazione commerciale. Il fatto poi, che Marlon Brando sia uno dei protagonisti non è certamente casuale.

Non possiamo definire *Apocalypse now* un film d'autore perché vi mancano i presupposti. Assolutamente privo di stile personale il film di Coppola strutturalmente ricorda il

IL MALATO IMMAGINARIO
Liberamente ispirato all'omonima commedia di Molière, *Il malato immaginario*, di retto da Tonino Cervi e interpretato, superbamente, da Alberto Sordi è il film che ri-scatta il cinema italiano dal fango che avventurieri senza scrupoli continuano impertinente a buttargli addosso, realizzando filmacci che sovente di sorientano gli spettatori.

Il film è una metafora dell'Italia di oggi, dell'Italia della strategia della tensione, dell'Italia del terrorismo. Il protagonista, infatti, preferisce parlarsi in casa e fingersi ammalato anziché andare per le strade dove si buttano bombe contro i borghesi, i ricchi e i potenti. Argan, inoltre, vorrebbe che la figlia sposasse un giovane medico, per assicurarsi una assistenza giornaliera, ma il caso vuole che un giovane terrorista ferito si nascon-

da in casa sua e si innamori della figlia promessa. Per il malato Argan non è poi la fine del mondo poiché, scoperto che la moglie mirava al suo patrimonio e lo tradiva, decide di porre fine alla sua «commedia», uscendo anche per le strade nonostante a due passi da casa sua esplodesse un ennesimo bomba.

Chiaramente allusivo, più che essere un film in costume *Il malato immaginario* in profondità, nella sua vera essenza cioè secondo quanto si sono proposti gli sceneggiatori, è un film con chiari intenti politico-sociali.

Il monologo di Sordi col passerò, fra le sequenze più belle del film, è alquanto sintomatico, è in fin dei conti ciò che aspira l'italiano medio di oggi: poter vivere tranquillamente in pace con sé stesso e con gli altri.

UN SACCO BELLO
E' l'esordio cinematografico, regia e interpretazione, di Carlo Verdone il giovane comico romano rivelatosi l'inverno scorso in TV in una fortunata trasmissione del sabato sera. Il film si snoda attraverso tre personaggi tipo impersonati da Verdone con impegno ma non con eccessiva convinzione.

Abbiamo un bullo romano che si vede sfumare le vacanze estive all'estero, poi il figlio borghese contestatario che rifiuta i beni materiali offerti dal padre rifugiandosi in una sorta di nuova spiritualità, e, infine, il giovane mammista sessualmente inibito che si lascia sfuggire un'avventura sentimentale con una straniera.

Da un giovane comico, troppo in fretta definito l'erede di Alberto Sordi, era giusto pretendere che lo spettatore ridesse se non proprio a crepapelle, ma che quantomeno ridesse, invece a malapena si riesce a sorridere. E per un film che avrebbe dovuto sacrare un nuovo giovane talento è giusto che lo spettatore diventasse esigente. *Un sacco bello* non diverte per niente. La comicità di Verdone e Freda, a tratti comunicativa e poche volte ridanciana. Forse è ancora troppo presto per esprimere un giudizio definitivo su Carlo Verdone che per certi versi ci ricorda il povero Alighiero Noschese. Dobbiamo aspettare la seconda prova per poterlo decidere e sarebbe meglio che a dirigere Verdone non fosse Verdone.

Un articolo di Baldo Via pubblicato da «Cinema Nuovo»

Col titolo «Consumo dell'ideologia», la rassegna bimestrale di cultura cinematografica «Cinema Nuovo», diretta dal noto teorico e critico cinematografico Guido Aristarco, ha pubblicato un interessante articolo di Baldo Via sulla crisi del cinema italiano. L'articolo, apparso sul n. 262 della pregiata *Rassegna*, ha per tema la crisi d'identità e dei valori socio-culturali della nostra cinematografia, argomento già affrontato da Baldo Via al Convegno nazionale organizzato dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani nell'ottobre scorso, sulla crisi, appunto, del cinema italiano.

Congratulazioni e ad majora per Baldo Via

LA MOZIONE DELL'AREA ZAC-ANDREOTTI

(segue dalla prima)

una linea favorevole agli ideali comunitari e al loro ulteriore sviluppo

Il Congresso ritiene che la continuità della costruzione politica europea, rispondente ai criteri istituzionali comunitari, sia essenziale per rafforzare la democrazia italiana e per superare, attraverso i nuovi collegamenti internazionali, i vecchi schemi di parte, ma essa richiede anche progressive integrazioni delle realtà nazionali, come nel caso dello SME, e si propone l'assunzione dei valori democratici come identità del processo di integrazione.

Il Congresso ribadisce la necessità del collegamento dell'Italia con la politica di «libertà nello sviluppo» del mondo occidentale. E' questa una scelta fondamentale sulla quale storicamente è avvenuta la frattura tra le forze politiche in Italia e dalla quale non si può prescindere per la ripresa e lo sviluppo di una solidarietà nazionale.

Nella realizzazione di questa politica il Congresso rivendica il ruolo di guida avuto dalla DC, insieme ad altri partiti, nell'arco di un trentennio nel ricondurre tutte le forze democratiche italiane a riconoscere che il termine fondamentale di riferimento della politica estera italiana è dato dall'Alleanza Atlantica e dagli impegni comunitari. In questo quadro si è verificata valida la certezza di Alcide De Gasperi che il Patto atlantico avrebbe contribuito a creare condizioni di superamento della guerra fredda e di mantenimento della pace come dimostra la significativa distensione verificatasi tra est ed ovest (ed in particolare dell'Italia con i paesi dell'est) nello sviluppo dei rapporti bilaterali e nella politica, iniziata ad Helsinki, della sicurezza e della cooperazione europea.

Il Congresso, rileva, tuttavia, che la politica di distensione e di pace è stata messa di recente in pericolo da iniziative unilaterali che contrastano in radice con questa linea-guida e con la Carta delle Nazioni Unite. Quali l'azione dei militari cubani in Africa, lo squilibrio determinato ad opera sovietica nell'armamento missilistico nel teatro europeo, la cattura di ostaggi americani a Teheran, la spedizione militare sovietica in Afghanistan. Le ripetute violazioni di libertà e dei diritti civili nell'Unione Sovietica, non meno di quelle perpetrate nei regimi autoritari di altre parti del mondo, suscitano lo sdegno di tutti i paesi, di tutti i partiti democratici, di tutti gli uomini liberi.

Il Congresso, mentre ribadisce la ferma condanna di tutte queste iniziative nel confermare che il giudizio su chi viola l'ordine internazionale non può essere equiparato a quello su chi reagisce a questa violazione ritiene che devono essere in ogni caso restaurati gli equilibri di forza e di armamenti messi unilateralmente in discussione. Ciò non comporta, tuttavia, l'abbandono — anzi rafforza l'esigenza — della politica di distensione e di pace, nella consapevolezza che la distensione e la pace sono indivisibili e che vanno ricercate ovunque, solidalmente, dagli insieme dei paesi occidentali in una posizione di dialogo. Sotto questo riguardo e da spiegare un'opportuna azione perché venga ratificato l'accordo Salt 2 e perché si possa iniziare al più presto il negoziato NATO-Patto di Varsavia per accordarsi sulla parità e sulla tendenza simultanea decrescente degli armamenti missilistici nell'area europea.

NELL'ORDINE NAZIONALE

Il Congresso rileva che la precedente esperienza di solidarietà nazionale è venuta meno non solo per dissensi tra i partiti che l'avevano sostenuta su alcuni problemi politici di non scarsa rilevanza ma principalmente per responsabilità del PCI che ruppe la collaborazione senza offrire o consentire soluzioni diverse, trascinando quindi il paese ad elezioni anticipate sulla pregiudiziale «o al governo o all'opposizione».

La prosecuzione di tale irrigidimento su formule di governo precostituite non è idonea a risolvere il problema della governabilità del paese e fa assumere ai partiti la responsabilità di ripetute e non risolutive consultazioni elettorali anticipate alle quali, la DC si è opposta e si oppone.

Le stesse consultazioni elettorali del 1979 non hanno risolto il problema della governabilità in termini di maggioranze precostituite e hanno confermato che la stabilità non è perseguibile in questa legislatura al di fuori di una politica di solidarietà nazionale.

Il Congresso ritiene che questa politica, che pur ha garantito al paese nel triennio 76-79 credibilità internazionale, resistenza delle istituzioni all'attacco eversivo, superamento di una grave crisi monetaria, non può essere identificata con una formula di governo né tanto meno con la formula che prevede, di per sé, la necessaria partecipazione del PCI al governo. Infatti solo dalla natura, dal tipo, dell'intensità dell'accordo esistente tra partiti diversi sulle questioni fondamentali della politica interna ed internazionale, che qualificano la emergenza, possono dipendere la natura, il tipo, l'intensità della collaborazione politica realizzabile nel quadro della solidarietà nazionale.

Di conseguenza, il Congresso dichiara di non porre, né di accettare alcuna pregiudiziale affinché i partiti possano, attraverso un'analisi della situazione attuale delle emergenze che incombono e delle strategie da seguire, verificare, sulla base di una seria valutazione politica, se e quali condizioni siano maturate per determinare la formula di governo e la

maggioranza politico-parlamentare necessaria per sostenerlo e per dare una più efficace risposta ai grandi problemi della emergenza: terrorismo, crisi economica, crisi internazionale.

Secondo questa linea, il dialogo della Democrazia Cristiana, aperto a tutte le forze politiche, nel rispetto della collocazione e del ruolo di ciascuna, e l'iniziativa diretta alla ripresa della politica di solidarietà nazionale debbono avvenire fuori da rapporti esclusivi e debbono porre i problemi del rapporto con il partito comunista nel quadro di un costante collegamento con il PSI e con gli altri partiti democratici intermedi.

Il Congresso ritiene che la lotta al terrorismo, condotta nei limiti costituzionali ma anche con la maggiore efficienza e forza repressiva richieda il massimo di solidarietà nazionale possibile per circoscrivere, isolare ed estirpare il grave fenomeno non solo a difesa delle vittime innocenti del nostro partito, della Magistratura, delle forze dell'ordine — da vanti al cui sacrificio il Congresso si inchina — ma anche a difesa delle istituzioni democratiche costantemente minacciate. Non è un caso, infatti, che l'offensiva maggiore del terrorismo venga portata contro la DC — i suoi uomini, le sue sedi, la sua organizzazione — considerata il cuore dello Stato, il punto centrale di sostegno delle istituzioni democratiche.

Il Congresso rivolge quindi un caldo ed appassionato appello ai suoi iscritti, ai suoi quadri periferici e centrali per che continuino ad essere con la fermezza sin qui dimostrata, all'altezza delle loro responsabilità come lo furono in momenti altrettanto difficili nella lotta intransigente contro il fascismo e nella Resistenza.

La difesa e il rafforzamento delle istituzioni democratiche, il loro corretto funzionamento, la loro efficienza la difesa del Parlamento sono per tutti condizioni necessarie ed irrinunciabili per consolidare i legami con il paese e per una convivenza civile e democratica.

Anche per affrontare i problemi della crisi e della ripresa economica il Congresso ritiene che l'emergenza sia di tale natura da richiedere il massimo della convergenza nella chiarezza delle cose da fare e nella coerenza dei comportamenti.

Il Congresso considera necessarie alcune scelte che comportano maggiori sacrifici e più rilevanti responsabilità per ampi strati sociali — in una linea di autentica giustizia per quattrav — ma rifiuta una linea che porti come suo sbocco ad un cambiamento del sistema verso un tipo di società in cui siano inseriti elementi di socialismo incompatibili con la concezione personalista e comunitaria e con l'economia aperta ed inserita nel quadro occidentale conforme alla Costituzione della Repubblica.

Per questo la rappresentazione di un piano pluriennale, agiornato e verificato alla luce dei fatti nuovi emergenti, dovrà caratterizzare la proposta democristiana. Una linea di orientamento avrà come obiettivi: il Mezzogiorno, la qualificazione dell'occupazione giovanile, il risparmio e le alternative energetiche, la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico, la valorizzazione dell'agricoltura moderna, dei ceti medi produttivi, le dimensioni aziendali tecnologicamente avanzate e di dimensione dell'uomo.

Il Congresso è consapevole che per raggiungere gli obiettivi richiesti nell'interesse del bene comune sono necessarie scelte nuove che pur senza spirito punitivo incidano su interessi precostituiti e corporativi, e su aree parassitarie e che per questa azione, diventa indispensabile una più ampia solidarietà nazionale sostenuta ed incoraggiata dalle grandi forze politiche e sociali più responsabili. Per questo confronto assai impegnativo il Congresso ritiene che il partito nel quadro del suo rinnovamento possa aprire, prima ancora che con gli altri partiti, un dialogo intenso ed efficace con la realtà sociale ed economica del mondo del lavoro e della produzione, per avviare un ampio processo nel paese contro le spinte egemoniche e corporative e per una maggiore partecipazione ad un disegno comune di rinascita morale, sociale ed economica in cui si esprimono i valori della tradizione del solidarismo cristiano.

Con questo spirito il Congresso sollecita l'intero partito, nel pieno rispetto dell'autonomia e delle diverse responsabilità dei sindacati, ad una sempre maggiore attenzione e ad un più ampio dialogo con le grandi organizzazioni sindacali che, nella prospettiva della democrazia italiana sono chiamate a svolgere un ruolo sempre più incisivo e rilevante con il contributo determinante dei lavoratori democratici cristiani.

CONCLUSIONI

Il Congresso ritiene che attraverso uno sforzo di superamento di preclusioni e di irrigidimenti reciproci, sia possibile costruire una politica di solidarietà nazionale diretta al superamento dell'emergenza, con la piena garanzia della stabilità democratica e senza prefigurare modelli di democrazia consociative, che sono estranei alle nostre tradizioni democratiche e pericolosi per il mantenimento di un sistema politico fondato sulla libertà e sul pluralismo. Per questo:

— DA MANDATO agli organi che saranno eletti di prendere entro i limiti e alle condizioni sopra indicate, l'iniziativa per ricostruire una politica di solidarietà nazionale il cui grado e la cui intensità dipenderanno dal grado e dalla intensità di convergenza che sarà possibile verificare attraverso un confronto politico sulle questioni di politica interna, economica e internazionale, partecipate anche da conformi orientamenti delle basi dei diversi partiti.

— RICONFERMA la piena fiducia e solidarietà al governo presieduto dall'on. Cossiga il quale, pure essendosi trovato in una situazione particolarmente difficile, contrassegnata dall'abuso sistematico dell'ostrosismo radicale, ha saputo fronteggiare l'emergenza riuscendo a varare provvedimenti importanti nei settori energetico, nella difesa dell'ordine pubblico e dell'università, ha avuto un significativo successo parimenti per la coraggiosa scelta compiuta sulla delicata questione degli euromissili ed ha rafforzato i rapporti di amicizia e di collaborazione in Europa e nell'Occidente.

— SOTTOLINEA di fronte al paese e richiama all'attenzione delle altre forze politiche il pericolo di una apertura di crisi di governo non precluduta da una verifica politica sulle possibilità effettive di dar vita a forme più stabili di maggioranze parlamentari capaci di garantire la necessaria efficienza dell'Esecutivo.

Il Congresso, infine, rivolge un appello agli elettori perché nel loro sereno giudizio sull'operato delle diverse amministrazioni, vogliano segnare una inversione di tendenza ovunque le amministrazioni di sinistra, elette sotto l'incalzare di una distorsione ed enfatica propaganda sul pretesto «nuovo modo di governare», non abbiano retto alla prova dei fatti, invita i futuri amministratori democristiani al massimo dell'impegno e dell'efficienza per garantire stabilità e governabilità nell'interesse delle regioni e degli enti locali pur nell'ambito del principio della distinzione di responsabilità tra maggioranza e opposizione, che ha assicurato, dal 1945 ad oggi, l'alternanza democratica nel quadro delle fondamentali garanzie di libertà politiche del nostro sistema costituzionale.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

(segue dalla seconda)

prima delle due soluzioni prospettate, quella cioè dell'incremento dei consumi, incremento se si considera la tendenza che emerge ora nei paesi del Nord, nei quali il vino trova sempre maggiori consensi e dove si registra un aumento lieve ma costante, dei consumi pro-capite di tale bevanda.

Ci si preoccupa se nelle zone viticole per vocazione il vigneto avanza e conquista nuove superfici, ma si cura poco che in un'Europa unita coesistano ancora regimi fiscali sul vino differenziali che per l'oppositività dell'accesa imposta, rendono la bevanda accessibile soltanto ai ceti più facoltosi. Basterebbero dei ragionevoli ritocchi a queste imposte al consumo per determinare un immediato ridimensionamento del problema delle eccedenze.

Ce poi, l'Istituto delle restituzioni, che viene ad incentivare l'esportazione verso i paesi terzi e la cui efficacia ha avuto modo di essere bene verificata nel campo degli ortofruttili. Rafforzare ed ampliare dovutamente questo meccanismo anche per il vino equivarrebbe ad alleggerire la pressione del prodotto all'interno della Comunità e nemmeno con tanto aggravio di spesa, poiché sarebbe sufficiente destinare alla restituzione i fondi che annualmente vengono impiegati per la distillazione, così che tanto vino anziché trasformato in alcool potrebbe invece essere avviato verso nuovi mercati che per questa bevanda manifestano notevole interesse.

Si tratta in definitiva di strumenti semplici ma chiaramente utili ad avviare a soluzione l'annoso problema delle eccedenze. Per questo non si comprende l'atteggiamento dilatorio che al riguardo si riscontra negli ambienti comunitari, specialmente se si considera che l'allargamento dell'area del MEC a Grecia, Spagna e Portogallo, di tre paesi cioè normalmente eccedentari di vino porterà conseguenzialmente a maggiori proporzioni il problema stesso. L'auspicio è quindi che a Bruxelles tutte queste considerazioni vengano approfondite e valutate. Una valutazione che non potrà trascurare le attese di un Meridione d'Italia, dove la vite trova il suo habitat più confortevole e che rappresenta una delle aree maggiormente dotate per quella qualificazione della produzione enologica, che costituisce obiettivo fermo ed incontrovertibile della Comunità Economica Europea.

CONGRESSO D.C.

(segue dalla prima)

e maggioranza nel parlamento. Alla proposta politica di Zaccagnini non è stata opposta in congresso alcuna alternativa. Sono venuti semmai una serie di no, una sequela di affermazioni sulla impossibilità di ogni intesa coi comunisti sulla base di valutazioni generali per la verità largamente ovvie e scontate.

Ma sui no e sui generici inviti alla prudenza non si costruisce una linea politica originale e conducente.

Qual'è allora il valore del «preambolo» di Donat Cattin? Forse la ricerca di una solidarietà in funzione antifasciniana, avente come precisi finalità la mera gestione del partito?

Sarebbe un proposito sciagurato anche se bisogna dar atto che gli stessi firmatari del preambolo ritengono non esserci ancora una maggioranza definita nella DC.

Se alla linea Zaccagnini non esistono alternative, occorre allora riconoscere che tutti i discorsi di gestione sono aperti e che per il 5 marzo nulla è scontato.

Al congresso del Palasport avranno potuto non vincere le liste di Zaccagnini ed Andreotti, ma la linea politica del segretario uscente si è rivelata come l'unica linea praticabile per l'intera DC.

Di ciò bisognerà tener conto in Consiglio nazionale favorendo le soluzioni più coerenti rispetto a questo fondamentale dato non in discussione.

RINO LA PLACA

(segue dalla prima)

DC, e dirigente dell'Ufficio Scuola del Comitato Provinciale della DC di Palermo e consigliere della comunità montana di Petralia Grande. Mattarella fu eletto Presidente della Regione. Io volle suo segretario particolare e tale rimase fino ad alcuni mesi fa quando, a vanto vinto il concorso di Direttore Didattico, lasciò l'incarico per prendere servizio al II Circolo di Monreale. Dal 1975 è iscritto all'ordine dei giornalisti quale pubblicista ed è nostro assiduo ed apprezzato collaboratore.

G. ALDO BERTOZZI

(segue dalla terza)

del Ventesimo Secolo. Il brano dà un piccolo saggio degli estmi compositivi del Bertozzi, il quale, senza alchimismi di linguaggio, sa inventare il nuovo nel solco della continuità. La breve composizione rivela una totale corrispondenza tra l'ampio pulsare

del sentimento e la forma che il discorso assume sulla pagina. Il fluire lento e trascinato delle parole il taglio nitido e commosso del pensiero che eleva e fonde le immagini della Terra a inedite coloriture cosmiche i simboli tratteggiati e gli altri che la mente è chiamata a intuire rendono un «messaggio di tenere figure e avvolgente musicalità. La materia è distrutta, ma i sensi non hanno dimenticato l'incanto e insieme il terrore della vita e rischiamo in potentissime sintesi le accensioni del Tempo e dello Spazio terreni. La dinamica della fantasia frange le leggi del quotidiano e dell'effimero e lancia le sue creazioni in spazi «senza aria» eppure scossi da poderosi impulsi di storia». Parole vecchie di millenni rituffandosi in luce aurorale, riassumono odore di radice mentre la gioia della creazione raggiunge infinite latitudini. E il «Nuovo Odisseo», privato di ogni peso terreno e divenuto soltanto fantasma di verdi meduse stellari», si incanta ancora alla voce irresistibile di sconosciute sirene.

SEMINARIO AD ASSISI

(segue dalla terza)

cuale, antidroga ecc. Nelle giornate sono previste alcune ore di laboratorio per un concreto lavoro di esercitazione a livello di musica, di psicopedagogia, di movimento e di ricerca, sono un programma comunicazioni di esperienze di musicoterapia specialmente nel campo dei vari handicaps.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a Sezione Musica Cittadella Cristiana 06081 Assisi tel. 075/812308

Consorzio di Bonifica del Birgi TRAPANI

AVVISO DI GARA

Si rende noto che questo Consorzio dovrà procedere all'esperimento di licitazione privata a termini della legge 2 febbraio 1973, n. 14 art. 1 lettera D per l'appalto dei lavori di «Costruzione di un Borgo rurale Tipo C in località Birgi 1° stralcio» finanziati dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste per un importo a base d'asta di lire L. 149.000.000 Cat. 2.

Le richieste di invito con allegato certificato di iscrizione all'Albo dei Costruttori dovranno essere dirette dalle Imprese interessate a questo Consorzio, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana II e III parte.

Trapani, il 13 febbraio 1980

IL PRESIDENTE (Prof) Salvatore Bambina

IL FARO

via orfane 27 - tel. 22023

91100 trapani

direttore responsabile antonio calcarà

stampato da arti grafiche corrao spa tel. 28324 - trapani

abbonam. annuo lire 5.000 c/c postale 7/3254

spedizione in abbonam. postale gruppo 1/bis 70%

associato all'USPI



Unione Stampa Periodica Italiana